

# CANCER PAIN

## Trattamento del dolore nel paziente oncologico

Matera, 8 aprile 2017

Hotel del Campo

08.00 Registrazione Partecipanti  
08.30 Saluto delle Autorità  
Presidente OMCeO Matera – **R. Tataranno**

**Moderatori: F. Dimona – G. Pulito**

08.45 Lettura Magistrale: Vecchi e nuovi oppioidi  
**F. Bruno**

09.15 Progetto Matera Dolore e Rete Basilicata Dolore  
**L. Gaudio**

09.45 Fisiopatologia del dolore oncologico  
**N. Maratea**

10.15 Farmaci oppioidi: quali strategie alla luce delle nuove formulazioni  
**F. Puntillo**

10.45 Dipendenza fisica e psichica nell'uso dei farmaci oppioidi  
**M. Ricciuti**

11.15 **Pausa Caffè**

11.30 Farmaci adiuvanti tra benefici ed effetti indesiderati  
**A. Mazzarella**

12.00 Uso terapeutico della cannabis: aspetti prescrittivi e legislativi  
**A. T. Dragone**

12.30 Strategie di prevenzione della cronicizzazione del dolore  
**G. Ciampo**

13.00 Trattamento invasivo del dolore neoplastico  
**T. Tirri**

13.30 **Discussione**

14.00 **Lunch - Chiusura dei Lavori e Compilazione del Questionario ECM**

## RAZIONALE

Il **dolore** è un meccanismo fisiologico di difesa con cui l'organismo segnala al cervello, tramite stimoli al sistema nervoso, la presenza di una minaccia interna o esterna all'integrità dell'organismo stesso. Scopo della stimolazione è che l'individuo allertato risponda alla minaccia, evitando così eventuali danni maggiori. Tipico è l'esempio della sensazione che si prova a contatto con una fiamma, che istintivamente spinge a spostare la mano; o del dolore di un arto fratturato, che costringe all'immobilità, facilitando così la guarigione. Nel caso del cancro, tuttavia, uno studio condotto una decina di anni fa e pubblicato sulla rivista scientifica *Pain* ha valutato che solo nel 64% dei casi la comparsa di questo sintomo aiuta a diagnosticare la malattia.

Non tutti i pazienti oncologici infatti provano dolore. Si calcola che, durante la malattia, lo provi dal 30% al 50% dei pazienti; nelle fasi più avanzate, tuttavia, questo sintomo si fa più frequente, colpendo dal 70% al 90% dei pazienti. Nella maggioranza dei casi esiste però la possibilità di controllarlo.